

# FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 17 maggio 2020



Il vescovo Ambrogio Spreafico a Supino per la celebrazione della festa patronale

## «Come Cataldo, porsi al servizio del prossimo»



Il vescovo Spreafico durante la celebrazione di domenica scorsa a Supino

### anniversario

#### Prete da 50 anni

Celebrato proprio oggi, in questa ultima domenica di Messa senza popolo, il cinquantesimo anniversario di sacerdozio monsignor Giovanni Di Stefano, da tutti conosciuto affettuosamente come "don Nino", attuale vicario generale della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Era il 17 maggio del 1970 quando, in piazza San Pietro a Roma, il giovane Nino Di Stefano venne ordinato presbitero dall'allora papa Paolo VI. Oggi, in occasione di questo anniversario, la correnza giubilare sarà possibile collegarsi via Facebook e partecipare insieme (anche se distanti) alla Messa di ringraziamento che l'amato don Nino celebrerà alle 18 nella parrocchia di San Valentino a Ferentino. «Assicuro la preghiera per tutti e chiedo a tutti la carità di ricordarmi nella preghiera», fa sapere don Nino Di Stefano.

*Dal presule l'invito ai fedeli a seguire la figura del santo: «Indica lo sguardo di Gesù: bontà, misericordia, amore per andare oltre la paura»*

#### di ADELAIDE CORETTI

Domenica scorsa il vescovo Ambrogio Spreafico ha presieduto la Messa a Supino, in occasione della festa di san Cataldo. Concelebrata dal parroco don Sergio Antoni Reali, si è svolta a porte chiuse, come previsto dalle normative vigenti. Trasmessa in streaming, tanti sono stati i devoti che, anche all'estero, si sono connessi allo schermo. Facebook della parrocchia e sul canale LazioTV Frosinone. «Siamo qui a Supino nella chiesa che conserva la memoria di san Cataldo vescovo, patrono di questa città. San Cataldo, racconta la tradizione fu monaco, pellegrino e vescovo. Giunto a Taranto dalla Terra Santa, la tradizione racconta che dimorò in quel territorio annunciando il Vangelo e al servizio dei poveri e di coloro che erano stati colpiti dalla peste», ha ricordato il vescovo

Spreafico nella sua omelia. Oggi, come al tempo di san Cataldo, ha aggiunto il prelato: «Una chiesa che mette a rischio la vita di tanti e protegge povertà, paura, e ci impedisce l'incontro fraterno, e quei gesti che fanno la nostra vita. Non porteremo san Cataldo per le strade, ma è come se passasse in mezzo a noi e con il suo sguardo volesse indicare a tutti noi il Signore, lo sguardo di Gesù, sguardo di bontà, di misericordia, di un amore che vince la durezza e la paura, che rende vicini anche a coloro a cui non ci saremmo avvicinati. Vorrei che il nostro patrono compisse il miracolo di far nascente in ognuno di noi quella bontà e quell'amore che sconfiggono il male e rendono fratelli e sorelle di un unico grande popolo, senza divisioni, senza nemici, senza estranei, senza riva». Se noi lo accogliamo così nel nostro cuore, se ne avrà una rinascita per noi e per il mondo, perché i veri cambiamenti non vengono dagli altri, non vengono come vorremo a volte noi; i veri cambiamenti cominciano dal tuo cuore e dai tuoi pensieri e sentimenti, che diventano gesti e scelte di vita. Se oggi san Cataldo non compie questo miracolo nel nostro cuore, che senso avrebbe celebrare la sua festa? Ognuno se lo chieda per sé e non continui a pensare che sono gli altri che devono

cambiare». Rifacendosi poi al Vangelo del giorno, Spreafico si è sotto il segno di Gesù, inizia il suo dialogo con i discepoli con parole che ci incoraggiano: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me! Si, non state paura, non abbiate paura. Il Signore non ci ha abbandonato nel mare in tempesta di questo tempo. Egli si avvicina a noi per indicarci la via della vita, quella eterna, ma anche quella di ogni giorno, lui che è il volto misericordioso e luminoso di un Padre che ci sussurra i dolori del mondo, che si addossa alle nostre sofferenze, che libera dalla paura e ci mostra come essere felici. Non è necessario essere sicuri di tutto. A volte siamo infatti incerti, scopriamo la fragilità della nostra umanità, l'incertezza del futuro. Ma possiamo parlare con il Signore, possiamo fidarci di lui, come fece Tommaso e Filippo. Se non avvenisse nulla di nuovo nella nostra vita e in quella delle nostre comunità, doverremo chiederci come accrescere la nostra fede, come nutrirla della presenza di Dio e come viverla nella solidarietà verso chi ha bisogno. Affidiamoci al Signore, come fece san Cataldo, e impariamo da lui ad essere "pastori", donne e uomini al servizio degli altri, umili e pieni di amore», ha concluso il vescovo.

## La diocesi e la città di Veroli onorano Maria Salome

### DI LIDIA FRANCIONE

L'asta di santa Maria Salome, patrona della città di Veroli e della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, porta in dono ai fedeli l'attesa riapertura delle chiese ai riti sacri, sospesi a causa dell'emergenza Covid 19. E la singolare coincidenza ha il sapore di un piccolo, delicato miracolo. La "Nobile confraternita di Santa Maria Salome" ha provveduto a stilare un fitto programma di iniziative religiose per restituire ai verolani il gusto di quel culto antico, che da secoli scandisce la storia della Veroli devota e fedele. Nel cuore delle celebrazioni, la Messa di domenica prossima 24 maggio (alle 18.30) presieduta da Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, e le funzioni della giornata di lunedì 25 maggio, presiedute invece da

don Giacinto Mancini (alle 11) e da monsignor Giovanni Di Stefano (alle 18.30). Sospesi, invece, la tradizionale processione e ogni festeggiamento civile. Il dettaglio degli eventi è pubblicato sia sul sito Internet dedicato, che si chiama [www.basilicadimariasalome.com](http://www.basilicadimariasalome.com) sia sulla pagina Facebook, raggiungibile digitando "Basilica di Santa Maria Salome - Veroli". Il rettore don Angelo Maria Odilo ha voluto lasciare questo messaggio di consolazione: «Ci ripetiamo di vivere con gioia la solennità di Santa Maria Salome, madre della nostra città e della nostra diocesi. Quest'anno, la festa acquista un valore particolarissimo per il momento drammatico che stiamo vivendo. Ci sentiamo tutti un po' smarriti e impauriti per questa notte che è scesa così improvvisa sulle nostre città. Essa porta con sé un timore impre-



gnato di sfiducia, che si è spento fino nell'intimo delle nostre case, seminando con abbondanza disorientamento e angoscia. In questi due mesi di segregazione forzata ma necessaria, abbiamo avuto modo di riflettere sulla nostra vita, su ciò che conta davvero, su come stavamo spendendo il nostro tempo e le nostre energie: ci siamo accorti che, forse, e-

ravamo andati troppo in là. Abbiamo bisogno di fare tesori di questo momento storico per rialzarcisi, più umani, riscoprendo la forza della famiglia, della solidarietà. Valori che noi verolani conosciamo bene perché ci sono stati annunciati da Maria Salome quando, come apostolo, è venuta in mezzo a noi e ha testimoniato la vita nuova del Vangelo. In questi mesi ci siamo rifugiati nella basilica della nostra città e, quando abbiamo celebrato la divinità suscitando ammirazione e devozione nei nostri occhi, abbiamo sentito che la madre Salome, come sentinella, ha vegliato su di noi su questa città, sulla nostra diocesi. Ci siamo sentiti rassicurati invocando il suo nome, sicuri che come madre premurosa ci ha presentato ogni giorno davanti al trono di Dio. Ora sembra quasi un segno della provvidenza

che finalmente possiamo varcare le soglie delle nostre chiese proprio nei giorni della novena dedicata a lei dedicata. Ci sentiamo come i primi cristiani che, dopo la paura della persecuzione, uscivano finalmente dal buio delle catacombe alla luce del sole; era tanta la gioia perché finalmente potevano annunciare a tutti che Gesù è il vivente e la nostra speranza. Sarà bello allora in questi giorni ricordarci nella basilica della nostra città e, quando daremo una volta al nostro grazie a Dio, che in Santa Maria Salome ci ha fatto assaporare la certezza che non saremo mai soli. A tutti auguriamo di iniziare il proprio cammino della vita illuminati dalla parola del Vangelo. Allora - ha concluso don Angelo Maria Odilo - sarà bello salutarci con l'antico augurio dei padri verolani: Dio ci benedica e Santa Maria Salome ci proteggga».

### Frosinone

## La Bottega Equa: ora anche corner, con merci a Km 0

ettere al primo posto le persone e il pianeta, anziché il profitto. E' questa la missione del Commercio equo e solidale che la "Bottega Equa", a Frosinone, promuove ormai da diversi anni. La Bottega Equa - nata grazie alla cooperativa Diaconia, ente gestore della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino - ha aderito anche quest'anno alla campagna "L'equità è la nostra solidarietà". L'emergenza coronavirus non ha fermato il commercio equo-solidale anzi, ne ha fatto comprendere ancora di più l'importanza, a partire dal rispetto dei diritti dei lavoratori in agricoltura. Per questo, oltre all'artigianato e ai prodotti alimentari del Commercio Equo e Solidale, la Bottega Equa ha inaugurato un corner dedicato ad eccezionali e locali a Km 0. «Abbiamo voluto mettere al centro le persone della nostra terra e la loro passione, coinvolgendo piccole ma importanti realtà locali che producono prodotti come vini, formaggi, farine, tavo, cotechino, pane e biscotti nel rispetto della tradizione e dell'ambiente» - spiegano dalla Bottega Equa - E' il nostro modo di

contribuire al sostegno del territorio e al suo futuro sviluppo che, ne siamo certi, passerà attraverso un'agricoltura di qualità, un turismo sostenibile e un'economia sempre più verde». Con l'arrivo di prodotti da filiere controllate la Bottega Equa ogni giorno provvede a dare il suo contributo per un futuro migliore fatto di agricoltura rispettosa della biodiversità, prodotti a basso impatto ambientale e sostegno a piccoli produttori e piccole comunità sia nel mondo sia locali. La Bottega si trova a Frosinone in viale Mazzini n. 127. Per informazioni, telefonare allo 0775.1895840 o visitare il sito [www.bottegaequa.it](http://www.bottegaequa.it).

### doni alla Caritas



**Segni di speranza**  
Una delegazione del Gruppo Lavoratori Agusta Seniores (Glas) ha consegnato alla Caritas diocesana una donazione di 600 kg di prodotti alimentari. In rappresentanza dei soci dei due stabilimenti Agusta, presenti nel territorio della circoscrizione - con base a Frosinone e ad Aragni - la delegazione (in foto, ndr) ha consegnato alla sede Caritas di Frosinone quanto raccolto in segno di vicinanza e solidarietà alle tante famiglie che, anche a causa dell'emergenza coronavirus, stanno vivendo gravi momenti di difficoltà economica.

## Tanti i gesti di carità al tempo del Covid-19

La Caritas diocesana sta moltiplicando gli sforzi per aiutare quanti vivono un momento di difficoltà anche a causa dell'emergenza coronavirus. Grazie alla rete delle parrocchie e dei centri di ascolto, con il servizio e la disponibilità dei tanti volontari presenti in diocesi, gli interventi sono molti: consegna di generi alimentari, potenziamento dell'apertura della mensa diocesana di Frosinone con distribuzione di piatti di asporto, il progetto "Vive gli anziani" nel centro storico del capoluogo. Per ricevere ulteriori informazioni è appunto possibile rivolgersi alla Caritas diocesana, disponibile allo 0775.839388. Quanti vivono un momento di difficoltà anche a causa dell'emergenza dovuta al coronavirus troveranno di certo ascolto e sostegno. Ma è anche possibile offrire il proprio aiuto alle tante attività della Caritas: si può così donare il proprio tempo per attività di volontariato, si possono effettuare donazioni di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale, oppure contribuire con una offerta.

### nel carcere



La raccolta alimentare  
dei detenuti e degli agenti

a solidarietà oltrepassa i muri del carcere: agenti di polizia penitenziaria e detenuti della sede di Frosinone hanno organizzato una colletta alimentare per l'acquisto di beni di prima necessità per famiglie indigenti del territorio. La consegna, sabato 9 maggio (in foto, ndr), è stata presieduta dal direttore Caritas Marco Toti, la direttrice della casa circondariale Teresa Mascolo e il Comandante della Polizia penitenziaria, Rocco Elio Mare.

### Patrica

## Messa nel centenario di Wojtyla

Domenica, alle 20.30, nella chiesa delle Quattro Strade di Patrica sarà celebrata una Santa Messa in occasione del centenario della nascita del Papa polacco. A Patrica c'è una parrocchia dedicata a san Giovanni Paolo II. E proprio da domani, come previsto dalle disposizioni governative, sarà possibile celebrare la prima Messa con i fedeli dopo il periodo di sospensione causata dall'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19.